



Potatura

## Polloni e Succhioni dell'olivo: quando e perchè eliminarli?

La potatura "verde" è una tecnica culturale che viene eseguita essenzialmente per eliminare succhioni e polloni. [Pag 2](#)

— *altre news* —



Patogeni

## Difendere gli oliveti da Rogna, Cocciniglia e Occhio di pavone

Consigli e strategie per difendere le piante dagli attacchi dei patogeni [Pag 4](#)



# Polloni e Succhioni: quando e perchè eliminarli?

Nel corso della stagione estiva, l'olivicoltore ricorre a diversi accorgimenti e tecniche colturali (concimazione, irrigazione, potatura, monitoraggi e lotta alla mosca olearia) che contribuiscono a mantenere le piante in un buono stato di salute, aspetto fondamentale per poter poi conseguire raccolti soddisfacenti nei mesi successivi. Tra queste tecniche colturali si annovera anche la **potatura "verde"**, che viene eseguita per eliminare succhioni e polloni e assume una funzione complementare a quella attuata nei mesi invernali.



I **succhioni** sono rami particolarmente vigorosi, con internodi lunghi che possono derivare da gemme avventizie presenti sul legno di più anni o da sottogemme. Queste strutture vegetative tendono a svilupparsi in seguito alla potatura di produzione che si effettua poco prima della ripresa vegetativa; **questo intervento crea uno squilibrio tra la parte epigea e la parte ipogea della pianta**, e l'emissione di questi ricacci vegetativi non è altro che una risposta della pianta a questo stress, che cerca di superare ristabilendo l'equilibrio tra radici e rami. I motivi per il quale risulta così importante eliminare questi rami non fruttiferi sono molteplici:

- a causa dei loro elevati ritmi di crescita **assorbono le sostanze nutritive** che dovrebbero essere destinate agli organi riproduttivi;
- **si sviluppano nella zona interna della chioma** e tendono ad occupare lo spazio lasciato intenzionalmente vuoto dal potatore per favorire una migliore illuminazione ed arieggiamento della chioma;
- **provocano un aumento della densità** della chioma che determina fenomeni di ombreggiamenti con potenziali risvolti negativi dal punto di vista produttivo e sanitario della pianta (condizioni favorevoli allo sviluppo di patogeni).

Vi è comunque un aspetto importante da non tralasciare: **i succhioni rappresentano un'importante indicatore per calibrare la successiva potatura di produzione**. Infatti, piante che presentano un gran numero di succhioni probabilmente sono state sottoposte a potature troppo energiche (o concimazioni eccessive), quindi in questi casi è consigliabile potare poco le piante, limitandosi essenzialmente ad eliminare i succhioni presenti su di esse, riducendo così lo stress della pianta e stimolandola a raggiungere nuovamente l'equilibrio vegeto-produttivo.



> *continua*

## Richiedi maggiori informazioni

Per ricevere maggiori informazioni o partecipare ai nostri sistemi di certificazione della rintracciabilità, è possibile contattare gli uffici della nostra sede o i tecnici attraverso i recapiti indicati in coda.







I **polloni**, così come i rami descritti in precedenza, sono organi vegetativi molto vigorosi e dotati di grande accrescimento, tipici di piante invecchiate o danneggiate che si formano al pedale della pianta dagli ovoli, quindi anch'essi da gemme avventizie. Vengono eliminati poiché, come accade per i succhioni, sottraggono alle piante i nutrienti necessari al loro sviluppo e dunque impediscono agli ulivi di esprimere al meglio il loro potenziale produttivo.

In considerazione di ciò e del rapido accrescimento di questi organi vegetativi, al fine di ottenere buone performance produttive dalle piante è **consigliabile effettuare tempestivamente gli interventi cesori in luglio-agosto** e non posticiparli nei mesi successivi. Tuttavia, in alcune circostanze il potatore può anche decidere di non tagliare i ricacci vegetativi, più precisamente i succhioni, allo scopo di utilizzarli come sostituti di branche disseccate, danneggiate da gelate o dal fuoco, oppure nel caso abbiano subito danni durante la fase di raccolta dei frutti.

In tali circostanze, si lascia sviluppare liberamente il succhione e, prima che esso vada incontro alla lignificazione dei tessuti, lo si piega delicatamente per modificarne l'inclinazione, così facendo viene ridotto il vigore del succhione

stimolandolo ad una più precoce entrata in produzione (viene stimolato a produrre gemme come un normale ramo). **L'utilizzo dei ricacci vegetativi e della loro attività rigenerante può giungere in soccorso dell'olivicoltore nei casi in cui intense gelate danneggino drasticamente la chioma della pianta.**

Nei casi in cui si può arrivare anche a tagli drastici di branche primarie o persino dei tronchi, si instaura nella pianta uno squilibrio vegetativo così intenso da indurre ad una spinta formazione di nuovi succhioni e polloni, che inizialmente andranno lasciati liberi di svilupparsi, cosicché la pianta possa superare lo squilibrio vegetativo, e solo in seguito saranno selezionati accuratamente per conferire alla pianta la forma d'allevamento prescelta e poterle dare nuovamente la possibilità di tornare a produrre nel giro di pochi anni.

Le attrezzature a cui si può ricorrere per operare gli interventi cesori sono molteplici: si può spaziare dagli attrezzi più tradizionali come coltelli (importanti per effettuare i tagli leggeri sui rami tipici della potatura verde), forbici manuali, motoseghe, ed attrezzi elettrici tipo forbici, seghe o anche forbici pneumatiche per potatura.





# **Difendere gli oliveti da Rogna, Cocciniglia e Occhio di Pavone**

---



# Rogna, agire in via preventiva è la soluzione migliore per proteggere gli oliveti

## Identificazione, danni e ciclo biologico

La **Rogna dell'olivo** è la più conosciuta e diffusa malattia di origine batterica che colpisce l'olivo. L'agente eziologico responsabile della malattia è il batterio ***Pseudomonas savastanoi***, che penetra all'interno della pianta attraverso lesioni di vario genere: di origine naturale, causate da agenti atmosferici (grandine, gelo, vento), o animali (insetti), e di origine antropica (a causa delle attività di potatura e/o raccolta delle olive).

I danni provocati dalla malattia si riscontrano soprattutto sugli organi legnosi, quindi rametti, branche e fusto. L'attività del batterio in questi tessuti provoca la formazione di piccole escrescenze tumorali di forma sferoidale (dimensioni di pochi millimetri o pochi centimetri) che inizialmente appaiono di colore verde chiaro e successivamente assumono una colorazione verde-brunastro.

Negli stadi più avanzati della malattia le masse tumorali presentano una superficie più screpolata e rugosa rispetto alla fase iniziale e anche delle aree con delle fessure.



Le formazioni tumorali sono provocate dalla produzione del batterio di specifici ormoni (auxine e citochinine) all'interno dei tessuti della pianta, che determinano la proliferazione e distensione cellulare. **Il batterio può colpire anche i frutti e le radici della pianta.**

Sui frutti possono comparire delle deformazioni o anche delle macchie dapprima di colore

brunastro poi nerastre; queste macchie si presentano prima sporgenti e successivamente depresse.



Sulle radici le conseguenze dell'attacco possono essere gravi poichè i classici sintomi della comparsa della malattia non sono visibili ai nostri occhi e molto spesso si verifica il rischio di un intervento tardivo. Più raramente il batterio può colpire i peduncoli di frutti e foglie causando gli stessi sintomi che si evidenziano sugli organi legnosi della pianta. **La malattia determina nelle piante colpite un deperimento vegetativo e performance produttive ridotte.**

Gli organi della pianta colpiti più intensamente manifestano disseccamenti e defogliazioni.

Tra i danni arrecati dalla malattia si annoverano anche **la resa in olio più bassa** (il prodotto va incontro anche ad alterazioni olfattive e gustative) e la ridotta dimensione delle drupe. Nel caso di piantine infette in vivaio, queste non devono essere commercializzate.

La diffusione del batterio può avvenire attraverso la pioggia, il vento che trasporta le goccioline di acqua in cui è presente il batterio, la presenza di insetti che attaccano la pianta (la mosca dell'olivo in primis) o attraverso le cure colturali da parte dell'uomo (uso degli attrezzi per la potatura infetti). Una volta penetrato nella pianta, il batterio si diffonde attraverso il flusso linfatico grazie al quale può originare nuovi tumori in altre zone della pianta. Il periodo d'incubazione può avere durata variabile a seconda del periodo stagionale dell'anno: in primavera-estate dura circa un mese mentre in inverno tre mesi.

**Tra i fattori predisponenti lo sviluppo della malattia vi sono le piogge, l'umidità e le temperature miti.**





- operazioni di raccolta in cui si evita, ove possibile, la formazione di microferite nel periodo autunnale;
- disinfezione degli attrezzi usati per la potatura con alcol denaturato oppure con soluzioni a base di ipoclorito di sodio;
- mantenimento delle piante in condizioni vegetative ottimali, effettuando, se necessario, drenaggi;
- eliminazione degli eccessi di azoto attuando concimazioni equilibrate di fosforo e potassio.

### **Lotta integrata**

Facendo riferimento ai principi di lotta integrata, bisogna intervenire per contrastare la malattia esclusivamente in presenza di forte inoculo sulle piante, specialmente al verificarsi di gelate, grandinate o in post-raccolta. Si può intervenire con prodotti rameici (max 28 kg/ha in 7 anni).

In tal caso, si raccomanda di **non superare il quantitativo medio di 4 kg/ha di rame all'anno sulla coltura**. Con rameici ammessi solo interventi autunnali e invernali "al bruno".

Con rameici non sono ammessi interventi in post-fioritura.

### **Lotta biologica**

Anche nella lotta biologica, gli accorgimenti previsti per evitare lo sviluppo e la diffusione della malattia sono pressoché identici a quelli previsti per la lotta integrata. È consentito l'uso del rame per combattere la malattia e sono fondamentali le misure preventive per contenere il diffondersi della malattia.

### **Difesa**

In olivicoltura per contrastare l'attività e quindi la diffusione di questa batteriosi si fanno trattamenti con prodotti a base di rame. **Il rame è un battericida ad ampio spettro d'azione**, tuttavia l'uso di questo prodotto non sempre basta ad ottenere i risultati sperati, ecco perché ricorrere ad una strategia di difesa preventiva risulta essere la soluzione migliore.

In caso di controllo positivo, lo svincolo delle garanzie avviene entro 365 giorni dal collaudo finale dell'intervento.

### **Lotta integrata (interventi preventivi di natura agronomica)**

Tra gli interventi preventivi atti a scongiurare i rischi di attacchi e diffusione della malattia si annoverano:

- eliminazione e distruzione degli organi infetti;
- esecuzione della potatura in periodi asciutti, limitando i grossi tagli ed eliminando i rami infetti;





## Cocciniglia, consigli e strategie di lotta per difendere le piante dagli attacchi

### Identificazione, danni e ciclo biologico

La **Saissetia Olea** - conosciuta più comunemente con il nome di cocciniglia mezzo grano di pepe - è un **insetto polifago**, ed è la cocciniglia più diffusa e dannosa che colpisce gli oliveti. Fortunatamente quest'insetto raramente determina danni ingenti alle produzioni.

Gli esemplari femminili della specie sono lunghi pochi millimetri, con il corpo di forma ovale e sono caratterizzati dalla presenza di carene sul dorso che formano una H; si presentano di colore marrone, assumendo un colore più scuro (quasi nero) nella fase di ovideposizione.

Il maschio compare raramente ed è dotato di ali. Le neanidi sono dapprima giallognole, ed in seguito nel corso dello sviluppo assumono una colorazione più scura. L'insetto si insedia principalmente su foglie e rami, ma si può riscontrare la sua presenza anche sul tronco delle piante.

L'infestazione e gli attacchi della Saissetia Ol. determinano:

- disseccamenti di rami e foglie causati dalle punture di nutrizione;
- ostacolo allo sviluppo di germogli, con minore produzione di frutti e maggiore cascola degli stessi;
- deperimento della pianta con risvolti negati anche sulle produzioni degli anni futuri;
- produzione di melata (sostanza zuccherina) sulle foglie che attira la mosca olearia e favorisce lo sviluppo della fumaggine sugli organi della pianta.

La Saissetia Ol. Sverna come neanide di seconda e terza età, più raramente può anche svernare come femmina immatura o in ovideposizione. L'insetto compie mediamente 1-2 generazioni all'anno. Lo sviluppo del fitofago ed i suoi attacchi sono favoriti da climi invernali miti, estati umide e con temperature non troppo elevate.

Le alte temperature superiori ai 38°, le intense insolazioni e le temperature inferiori a 0° provocano la morte delle uova e delle neanidi di prima età.

### **Difesa**

Per contrastare l'attività della Saissetia Oleae si esegue la lotta di tipo agronomico e quella di tipo chimico secondo i principi della lotta integrata.

### **Lotta integrata (interventi preventivi di natura agronomica)**

Tra gli interventi di natura agronomica si annoverano:

- la potatura con asportazione delle parti più infestate e bruciatura delle stesse;
- operazioni in cui si evitano le eccessive concimazioni azotate (il lussureggiamento vegetativo predispone maggiormente la pianta agli attacchi del fitofago);
- la potatura aiuta a favorire la circolazione dell'aria e la penetrazione della luce all'interno della chioma.
- la protezione degli antagonisti naturali dell'insetto, favorendo il loro insediamento nell'impianto grazie alla creazione-mantenimento di strutture ecologiche (muretti a secco, siepi ecc.).

### **Lotta integrata (soglie e criteri d'intervento)**

Soglia d'intervento: 5-10 neanidi vive per foglia (nel periodo estivo).

Criteri d'intervento:

- gli interventi chimici vanno effettuati al superamento della soglia d'intervento e nel momento di massima schiusura delle





uova e fuoriuscita delle neanidi (orientativamente da luglio ad agosto).

- la presenza della cocciniglia non è mai generalizzata, pertanto è preferibile limitare gli interventi alle zone più infestate dell'oliveto e prima di qualsiasi intervento chimico verificare la presenza di antagonisti naturali tipo *Metaphycus*, *Scutellista* ecc.

### **Lotta integrata (sostanze attive ammesse).**

Olio minerale

Fosmet (massimo 2 interventi all'anno).

### **Lotta biologica.**

La lotta biologica fa riferimento ad interventi di natura agronomica, identici a quelli già citati in precedenza per la lotta integrata, e all'uso di oli minerali. Inoltre, in regime di lotta biologica è previsto il lancio degli insetti antagonisti del fitofago in questione:

*parassitoidi: imenotteri calcidoidei (Metaphycus flavus, M. bartletti, M. lounsbury, M. helvolus, M. swirskii, Coccophagus lycimnia, C. scutellaris);*

*predatori: imenottero calcidoideo (Scutellista cyanea), lepidottero nottuide (Eublemma scitula sin. Coccidiphaga scitula), coleotteri coccinellidi (Exochomus quadripustulatus, Chilocorus bipustulatus, Chrysoperla carnea)*



# Occhio di Pavone: non solo anticrittogamici per contrastare la temibile patologia

L'Occhio di Pavone è una delle più pericolose e diffuse malattie fungine che colpisce l'olivo e la sua presenza è stata accertata in ogni area di coltivazione della pianta.

La malattia può insorgere in maniera più o meno grave in funzione di diversi fattori, primo fra tutti le condizioni pedoclimatiche di coltivazione ma anche la suscettibilità varietale e le condizioni vegetative della coltura.

## Identificazione, danni e ciclo biologico

*Spilocaea oleagina* è un fungo fitopatogeno deuteromicete, agente eziologico dell'Occhio di Pavone o anche detto cicloconio dell'olivo.

Il fungo può attaccare tutti gli organi verdi della pianta, ma sono indubbiamente le foglie gli organi su cui si riscontrano i sintomi più vistosi e si hanno i danni maggiori. Il sintomo tipico, che ha dato nome alla malattia, è rappresentato dalla comparsa sulla pagina superiore delle foglie di macchie che a sviluppo ultimato presentano dimensione di circa un centimetro di colore grigio-rossastro al centro, bruno scuro nella zona più esterna e attorniate spesso da macchie tondeggianti colore variabile dal verde al giallo al bruno.



Le infezioni sono meno visibili e meno frequenti nella pagina fogliare inferiore.

Le foglie colpite a distanza di tempo presentano fenomeni più o meno estesi di clorosi e/o necrosi e tendono a cadere prematuramente. Gli attacchi più intensi sono solitamente a carico delle foglie

nate ad inizio primavera che cadono in anticipo rispetto a quelle colpite in altri periodi. Nei casi più gravi la malattia può provocare delle filloptosi che, in funzione dell'intensità con cui si verificano, possono compromettere più o meno seriamente la produzione delle piante nell'anno successivo. Inoltre, le intense defogliazioni indeboliscono la pianta e causano fenomeni di disseccamento delle branche e dei rami. Raramente i sintomi della malattia si manifestano sui frutti, che possono presentare delle tacche brunastre e avere una forma irregolare prima di completare il loro sviluppo.



Sui rametti dell'annata, il patogeno può provocare delle lesioni simili a quelle che si manifestano sulle foglie. In alcuni casi, il peduncolo dei frutti colpito dalla malattia con macchie scure può avvizzire o rompersi e di conseguenza il frutto potrebbe disseccare o cadere dalla pianta. Le condizioni favorevoli allo sviluppo del fungo sono le temperature comprese tra i 10-24 °C (temperatura ottimale 18-20°C), ed una bagnatura fogliare prolungata.

In tali condizioni, i conidi di *Spilocaea oleagina* liberano le zoospore, che germinano e danno vita al micelio che perfora i tessuti fogliari; il fungo si localizzerà nella zona sotto-cuticolare dei tessuti colpiti. La colonizzazione della zona sub-cuticolare consente al fungo di trarre nutrimento per la propria crescita ma allo stesso tempo protegge il fungo dalla disidratazione e dalle radiazioni solari intense.

Le condizioni ideali allo sviluppo del fungo sono solite verificarsi nei periodi primaverili ed autunnali, ma esistono casi, come spesso può avvenire nel Sud Italia che a seguito di inverni miti e piuttosto umidi il fungo possa trovare condizioni ambientali ideali al proprio sviluppo.





## Sensibilità delle cultivar

Tra le cultivar meno sensibili alla malattia abbiamo il **Leccino**, mentre tra le varietà parzialmente tolleranti possiamo citare: **Cellina di Nardò, Pisciotana e Ogliarola messinese e la Carolea**.

## Difesa

Per proteggere la pianta dall'Occhio di Pavone, oltre all'utilizzo di prodotti antifungini esistono una serie di tecniche agronomiche utili a cui poter ricorrere.

### Lotta integrata (interventi di natura agronomica)

Tra gli interventi preventivi atti a scongiurare i rischi di attacchi e diffusione della malattia si annoverano:

- l'impiego di varietà poco suscettibili;
- l'adozione di sesti d'impianto non troppo fitti;
- la potatura per favorire l'arieggiamento e l'insolazione anche nelle parti interne della chioma;
- le concimazioni equilibrate.

### Lotta integrata (interventi chimici)

Nelle zone e per le cultivar suscettibili alle infezioni:

- effettuare un trattamento prima del risveglio vegetativo;
- effettuare un secondo trattamento alla formazione del 3-4 nodo fogliare;
- eseguire la diagnosi precoce in luglio e agosto per verificare la presenza di nuove infezioni non ancora evidenti;

in caso di esito positivo, attendere la comparsa delle macchie sulle foglie (settembre) ed effettuare un terzo trattamento.

Nelle zone e per le cultivar poco suscettibili alle infezioni:

- effettuare un trattamento alla formazione del 3-4 nodo fogliare;
- procedere successivamente come nel caso precedente.

### Lotta integrata

Tra le sostanze attive ammesse alla lotta integrata

vi sono:

**Prodotti rameici:** 28 kg/ha in 7 anni. Si raccomanda di non superare il quantitativo medio di 4 kg/ha di rame all'anno sulla coltura. Con rameici ammessi interventi solo autunnali e invernali. Con rameici, non ammessi interventi in post-fioritura;

**Dodina:** ammesso un intervento all'anno;

**Difenoconazolo:** ammessi 2 interventi all'anno;

**Azoxystrobin:** max due applicazioni;

**Pyraclostrobin:** max due applicazioni;

**Bacillus subtilis.**

### Lotta biologica (misure preventive)

Misure preventive (agronomiche, fisiche, meccaniche, biologiche) e mezzi fisici.

- effettuare potature annuali per favorire l'areazione della chioma;
  - scegliere varietà non suscettibili;
  - adottare sesti d'impianto non troppo fitti;
  - effettuare lavorazioni, concimazioni e irrigazioni in grado di consentire un equilibrato sviluppo vegetativo della chioma;
  - evitare un uso eccessivo di azoto;
- queste pratiche preventive sono importanti ma da sole non consentono il contenimento del patogeno.

### Diagnosi della malattia e prodotti fitosanitari ammessi

La diagnosi precoce della malattia può essere effettuata con il **metodo messo a punto da Loprieno e Tenerini nel 1959** che consiste nell'immergere un campione di foglie in una soluzione al 5% di idrossido di sodio o potassio per un tempo di 2-4 minuti a temperatura ambiente per le foglie giovani e a 55- 60°C per le foglie vecchie. In presenza di infezione di *S. oleaginea*, compariranno macchioline circolari sulla pagina superiore delle foglie.

Intervenire con il 30-40% di foglie infette, in concomitanza di 2-3 giorni di pioggia o elevata umidità e temperature comprese tra 5 e 20° C.

Tra i prodotti consentiti per contrastare lo sviluppo di questa patologia abbiamo i composti rameici con cui è consigliabile effettuare 2-3 interventi l'anno, tra primavera e inizio autunno, evitando di trattare in fioritura e nei periodi più caldi. In condizioni di tempo piovoso e umido effettuare un numero massimo di 3 interventi.

I trattamenti contro l'occhio di pavone servono anche a contenere la cercosporiosi dell'olivo.



# DiarioOlivicolo

Numero 5 | Dicembre 2022

**Agrisana Scarl**  
Via Verdi, 27 Sciacca (Ag)  
0925/442711 info@agrisanaop.it



*Campagna finanziata con il contributo  
dell'Unione Europea e dell'Italia*

Progetto in collaborazione con



APO Foggia Scarl Via Piave, 34 I Foggia (Fg)  
0885/328808 ass.prov.olivicoltorifg@gmail.com



AOC Via Torino, 122 - 88900 Crotona  
Tel. 0962-900382 - www.assoli.kr.it



Aproli Scarl Via Sorrentino, 6 Bari (Ba)  
080/5520378 info@aproli.it



Olivolio Scarl Via Provinciale snc Scido (Rc)  
0966/964289 info@olivolioop.it



Associazione Olivicoltori Sanniti Scarl  
Via Delle Puglie, 34 Benevento (BN)  
0824/481638 info@oliosannita.it